Bourcet

Teatro Vittorio Emanuele in Torino

VERA

BALLO FANTASTICO IN 7 QUADRI

del Coreografo

GIUSEPPE FELTER

Musica del Maestro

Cav. ROMUALDO MARENCO

Cent. 20

TORINO
G. ARMANDI, Editore
Piazza Castello, N. 18

Tipografia M. Massaro, Gall. Umberto I.

VERA

BALLO FANTASTICO IN 7 QUADRI

BALLO FANTASTICO IN SETTE QUADRI

DEL COREOGRAFO

GIUSEPPE FELTER

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. ROMUALDO MARENCO

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Vittorio Emanuele

IN TORINO

la stagione d'Autunno 1894

TORINO

G. ARMANDI, Editore

Piazza Castello, N. 18

„ Non v'ha castello fra noi che non abbia il
„ suo spettro, una capanna che non abbia il suo
„ genio famigliare, nella casa del ricco, come
„ in quella del povero, nel castello come nella
„ capanna, si riconosce il principio amico e il
„ principio nemico. Talvolta questi due prin-
„ cipi entrano in lotta, e si combattono. Allora
„ si odono rumori così misteriosi nei corridoi,
„ ruggiti così orrendi nelle antiche torri, scosse
„ così formidabili nelle muraglie, che gli abi-
„ tanti sen fuggono dalla capanna come dal
„ castello, e contadini e gentiluomini corrono
„ alla chiesa in cerca della croce benedetta o
„ delle sante reliquie, soli preservativi contro i
„ demoni che ci tormentano. „

(**Mille e un fantasmi**)
A. DUMAS.

Personaggi	Attori
SMERANDA, amica di	*Maria Boccardo*
VERA, fidanzata a	*Antonietta Ferrero*
GREGORISKA WAIVADY, amico di	*Gelato Felice*
KOSTAKI KROPOLI	*Antonio Monti*
SAMIELE	*Bruneri Gio. Batt.*
Un Koboldo	*Boggio Carlo*
Il Genio della verità . . .	*Maria Boccardo*
AVATAR	*Ferrero Giuseppe*

Moldavi — Valacchi — Cosacchi — Dame
Cavalieri — Vassalli — Cacciatori — Soldati — Genj
Koboldi — Lemuri — Spettri — Larve
Fuochi fatui — Chimere, ecc.

L'azione si finge fra i Carpazi, nel Castello dei Brankovan, verso la fine dello scorso secolo.

Distribuzione delle Danze

ATTO PRIMO.

1. **Marcia-Introduzione** eseguita dal corpo di ballo.
2. **Entrata danzante** della prima ballerina asluta signora *Ferrero.*
3. **Evviva!** Polka eseguita dal corpo di ballo con rientrata della prima ballerina assoluta signora *Ferrero.*

ATTO SECONDO.

4. **Un bacio,** Scena danzante per la prima ballerina assoluta sig.[a] *Ferrero.*

ATTO QUARTO.

5. **Lituana,** Danza di carattere per il corpo di ballo.
6. **Passo a due serio,** composto dal sig. *Boggio* e dal medesimo eseguito in unione alla signora *Ferrero.*
7. **Fantasia orientale,** Gran ballabile con rientrata della prima ballerina sig.[a] *Ferrero.*

ATTO QUINTO.

8. **La Vestizione,** Scena eseguita dalla prima ballerina assoluta sig.[a] *Ferrero.*

ATTO SESTO.

9. **Marcia trionfale,**
10. **Il Fascino,** valtzer
11. **Galopp finale**

} Eseguiti dal corpo di ballo in unione ai primi ballerini assoluti.

ATTO PRIMO

Atrio del Castello parato a festa.

La gioia è su tutti i volti, si festeggia il giorno natalizio del signore del castello; Gregoriska accetta cortesemente gli auguri e i doni che gli vengono offerti, ma è preoccupato: egli aspetta la sua diletta che non può tardare. « Eccola: sì è dessa » esclama giulivo Gregoriska; infatti, Vera, gaia e festante si presenta, ed essa pure gli offre il suo fiore, e con questo il suo cuore e la sua mano, che Gregoriska bacia amorosamente.

Si dà principio alle danze che vengono interrotte dall'arrivo d'una comitiva di cacciatori con alla testa Kostaki l'amico di Gregoriska; e questi è il solo che lo riceve cordialmente, mentre gli altri tutti e Vera pure lo salutano di mala voglia; Kostaki se ne accorge e corrisponde ironicamente.

Si riprendono le danze alle quali si abbandona anche Vera; Kostaki colto un momento nel quale non è osservato s'avvicina a Vera e: « Accogli, te ne prego, il mio amore, tu ben sai quanto io t'amo. » Viene interrotto da Gregoriska; Kostaki si morde le labbra, e Vera si abbandona al suo caro che si ritira fra gli evviva di tutti e le minaccie di Kostaki.

ATTO SECONDO

Camera con alcova,

porta al centro che dà al giardino e verone.

Vera accompagnata da Smeranda, Gregoriska e dalle amiche viene condotta a' suoi appartamenti; ella li ringrazia accomiatandoli; essi si ritirano, meno Gregoriska il quale domanda a Vera il perchè della sua freddezza nell'accogliere il suo amico Kostaki. Ella risponde che un sentimento che non sa definire, come di ripugnanza, di antipatia, non gli permette di fargli buon viso; poi con carezze cerca di persuadere Gregoriska; questi, abbracciatala, si ritira. Vera, rimasta sola e pensierosa, sta per chiamare Smeranda, ma Kostaki le sta innanzi; ella, titubante, vorrebbe fuggire, ma costui non glie lo permette e cogli atti e colle parole le spiega l'ardentissimo suo amore ed il fermo proposito di farla sua: « Tu sarai mia, perchè prima di colui io ti vidi, ti conobbi e t'amai; ei non avrà tanta bellezza, tu m'appartieni [e sarai mia, viva o morta! » Un grido di spavento accoglie la dichiarazione di Kostaki, e invasa da inesplicabile terrore, Vera cerca

di fuggire. Kostaki l'arresta, tenta abbracciarla e la cinge alla persona. Vera dibattendosi per liberarsi dall'impuro abbraccio colpisce Kostaki al volto; a questo atto è tale l'ira che si desta nel perfido che si scaglia sulla sua vittima... ma una mano lo afferra, è Gregoriska: « Tale insulto laverai col tuo sangue! » — « Finalmente! » esclama Kostaki; pongono mano alle armi e corrono a battersi.

Vera pensa al pericolo che sovrasta al suo caro, e vorrebbe impedire il duello, ma come?... le forze le mancano, che avverrà?... Odesi rumori di passi, qualcuno si avvicina... Vera è fra le braccia di Gregoriska che pallidissimo le dice: « Tu sei vendicata, vieni, abbandoniamo questi luoghi di orrore! » e fuggono.

Kostaki quasi morente trascinasi sulla scena, egli pare uno spettro; dai suoi lineamenti traspare alcunchè di satanico; fremente d'ira e di dolore maledice a tutto ed a tutti: « Miserabili » grida, « non potermi vendicare!... » L'idea che Vera sarà di Gregoriska lo avvelena, e mille volte darebbe l'anima per impedirlo — il dolore lo vince e cade stramazzoni a terra quasi esanime. — Ma quale mai strana figura gli appare, è visione o è realtà? « Chi sei tu e che chiedi da me » domanda il morente; « Io sono tale che può darti il potere di vendicarti » — Dici il vero? „ — « Sii mio » soggiunge lo spirito del male « e quella donna ti apparterrà » — « Sì, sarò tuo, e: tremino » grida Kostaki cadendo ai piedi del genio cattivo che seco lo trascina.

ATTO TERZO

Le gole dei Carpazi.

Scena di orrore: grida di uccelli notturni, rumori indistinti, spettri dalle lunghe e minacciose braccia, mostri, fantasmi, fuochi fatui, ecc., fanno di questa scena un quadro veramente spaventevole. — Kostaki è qui trascinato dal genio cattivo, e inorridito da quelle apparizioni e da quei mostri vorrebbe fuggire, ma fra quelle tenebre appare un punto luminoso che a poco a poco presenta l'ombra di Vera. — A tal vista Kostaki fremente di gelosia ed eccitato dallo Spirito cattivo, promette ancora e giura anzi di dare l'anima sua per vendicarsi e far sua Vera.

Una ridda veramente infernale accoglie il suo giuro, e, circondato da quei mostri, Kostaki cade a terra e muorè — un'ombra lo avvolge e seco lo trasporta.

ATTO QUARTO

Gran terrazzo.

È il giorno di nozze di Vera con Gregosiska dei principi Waivady. — Cavalieri, dame e valsalli col sorriso sulle labbra si danno a liete danze, alle quali prende parte anche Vera; ella è la regina della festa. Gregoriska circondato dai suoi amici è felice in mezzo alla gioia generale. — Ma che avvenne?..... le danze sono interrotte, Vera si sente male e sta per svenire; che fu?... un'orribile visione l'ha turbata, le parve di vedere l'ombra di Kostaki che minaccioso le ripetesse: « Io t'amo, e sarai mia viva o morta!... » Vera viene assistita da Smeranda e dagli astanti, dice essere indisposta e desiderare di ritirarsi; viene accompagnata — ma ancora l'orribile visione la persegue e: « Sarai mia... mia! » Si riprendono le danze.

ATTO QUINTO

Camera di Vera.

Mercè le cure di Smeranda e delle sue amiche, Vera sta meglio e padroneggiando il suo spavento, dice alle amiche che non fu che una semplice indisposizione — queste la spogliano per prepararla al riposo e la lasciano sola con Smeranda.

Vera allora vuol raccontare alla sua fida compagna l'accaduto ed il perchè del suo spavento... ma odesi rumore, uno strano rumore, vago, indistinto. — « Che è? » si chiedono turbate le due donne — la lampada si spegne ed alla sua luce un'altra ne subentra. — Spaventate, non hanno la forza di domandare soccorso... l'uscio lentamente si apre e presentasi l'orrendo fantasma — impone a Smeranda di ritirarsi, questa non vorrebbe abbandonare l'amica, ma è forza obbedire. — Vera, al massimo dello spavento, vorrebbe fuggire, ma lo sguardo ammaliatore del fantasma la tiene ferma e: « Tu devi restare, ed essere mia. » — Ella fa sforzi sovrumani per liberarsi da quella malefica attrazione, ma invano, — il fantasma la trascina verso l'alcova... Soprag-

giunge Gregoriska a spada sguainata, e con sforzo supremo va per colpire il fantasma, ma la spada si spezza e riconosce in quello Kostaki! A tal vista Gregoriska è come colpito dal fulmine — il fantasma non abbandona la sua preda e la trascina all'alcova. — Gregoriska fa un ultimo supremo sforzo per impedirlo, ma invano... la sua diletta è preda del fantasma.

ATTO SESTO

La Reggia dello Spirtto cattivo.

SCENA ULTIMA

Il trionfo della verità.

ALTRI BALLI

DEL MEDESIMO COREOGRAFO

MARICHITA, in 6 quadri.

PELLEGRO PIOLA, in 6 quadri.

LIA, in 6 quadri.

IL PONTE DEL DIAVOLO, in 4 quadri.

CAROTIN, Ballo comico in 3 atti.

FIAMMA DI PUNCH, Ballo comico in 3 quadri.

NICETTA, Farsa coreografica in un atto.

SIRENA, Ballo in 7 quadri, musica di R. Marenco.

GALATEA, in 6 quadri, musica del M.° Mantelli.